

## Edson Chagas

(Luanda, Angola, 1977)

Prima degli studi in fotogiornalismo a Londra e in fotografia documentaria a Newport, Edson Chagas ha passato gran parte della sua vita a Luanda, capitale dell'Angola. In questa città è nato nel 1977, a due anni dall'inizio della guerra civile, e qui ha fatto ritorno al termine delle esperienze europee. L'importanza delle tre città nella biografia dell'artista è rivelata dalle fotografie della serie *Found Not Taken*, avviata nel 2008. Gli scatti ritraggono oggetti di uso comune abbandonati per strada, alcuni ancora in buone condizioni, altri logori o semi-distrutti: Chagas li raccoglie durante le sue esplorazioni urbane e li colloca in un nuovo contesto, per fotografarli infine contro sfondi scelti con cura, di cui sfrutta le trame e i contrasti cromatici. Un pallone da calcio sgonfio sembra dimenticato di fronte a una parete blu scrostata; il mezzobusto di un manichino è riposizionato davanti alla porta di un locale in vendita; due casse da impianto stereo sono sul bordo del marciapiede; un materasso risalta vicino a un muro dai tipici mattoncini rossi. Se la dislocazione degli oggetti da un punto all'altro della città attribuisce loro un nuovo valore, in una sorta di riciclo d'artista che li salva dall'obsolescenza a cui sono condannati, allo stesso tempo rende quasi impossibile stabilire quali fotografie siano state scattate a Luanda, Londra o Newport. È posta così in atto una critica sottile alla società del consumo e dello spreco, che riduce progressivamente il ciclo di vita dei beni e uniforma il tessuto cittadino da una parte all'altra del mondo. Rispetto alla fine della guerra nel 2002, l'Angola registra oggi uno dei più alti tassi di crescita del continente africano grazie ad accordi economici internazionali. Chagas prosegue l'indagine sulle nuove abitudini di consumo del suo paese con le fotografie di *Oikonomos*, 2011-2012 nelle quali si ritrae con la testa coperta da sacchetti di plastica o tela decorati con le stampe più varie: bandiere britanniche e americane, ideogrammi cinesi, loghi di prodotti occidentali e perfino il volto di Barack Obama. Sottraendosi all'obiettivo della fotocamera, l'artista incarna l'identità depersonalizzata del consumatore, omologato dai detriti della cultura contemporanea.

Un tassello importante della sua ricerca è rappresentato dalla serie *Tipo Passe*, 2012-2014 alla quale appartengono le cinque fotografie in collezione. L'anonimato dei ritratti è ricreato per mezzo di maschere tradizionali africane, indossate tuttavia sopra abiti moderni e decontestualizzate rispetto al loro significato originale. Ironicamente, come suggerisce anche il titolo in portoghese, il taglio dell'inquadratura dalle spalle in su rende queste immagini simili alle fototessere dei documenti d'identità, sebbene qui venga meno ciò che rende possibile il riconoscimento. Per ciascuna sono indicate le generalità, vere o presunte, delle persone nascoste sotto le maschere, i cui nomi di origine europea associati a cognomi locali ricordano il lungo passato da colonia dell'Angola.

RA